

il piacere di crescere

di Rossana Cavaglieri

L'età dell'insolenza

In casa sono disordinati e non aiutano, in giro fanno i maleducati. E guai a rimproverarli: rispondono male. I nostri figli sono dei tiranni? No, se i genitori puntano sulla fermezza

fino a dieci» dice Manuela Trinci. «E, poi, in modo controllato ma deciso, chiedere al figlio di spegnere il gioco e aiutare la mamma. Dal tono, il piccolo capirà che non è il caso di discutere».

A freddo «Educare è faticoso e, spesso, i genitori preferiscono "contrattare" anziché stabilire delle regole. E finiscono per ingaggiare con i figli continui dibattiti anche su piccole cose» spiega Manuela Trinci. «I bambini, però, sono bravissimi a tenere testa ai grandi, finché ottengono quello che vogliono». Per non cadere in questa trappola, anziché formulare richieste ai figli in forma di domanda, bisognerebbe essere più rigorosi e dare loro istruzioni chiare.

DAGLI 8 AI 10 ANNI

La scena tipo Al cinema il bambino disturba, sghignazza, prende in giro gli amici.

A caldo «La tentazione può essere quella di ridere agli scherzi del bambino» dice Manuela Trinci. «Ma non va bene. Bisogna dirgli di smetterla, anche minacciando una punizione».

A freddo «Fare lo sbruffone, a questa età, è un modo per farsi notare, ma i genitori devono far rispettare le regole dell'educazione» spiega l'esperta. «L'incapacità di mettersi nei panni degli altri, infatti, va sempre corretta. O il ragazzino crescerà senza pensare che i suoi atteggiamenti hanno conseguenze sul prossimo».

DAI 10 AI 12 ANNI

La scena tipo Il bambino torna da scuola nervoso e se la prende con tutti: «Sono stufo, mi dite sempre quello che devo fare!».

A caldo Nella preadolescenza gli scontri sono

questo ti facilita la vita ☺

b'Twin Training Bar di Decathlon è un'asta che sostituisce le rotelle della bici. Si fissa alle due ruote e permette ai genitori di stare con la schiena dritta mentre insegnano ai bambini a pedalare. Costa 19,90 euro.

Sembra che i figli di oggi siano (salvo eccezioni) piccoli tiranni maleducati e sempre pronti a dare rispostacce. Come cavarsela? Sberle o parole gentili? Ecco cosa fare età per età.

FINO AI 6 ANNI

La scena tipo Al centro commerciale il piccolo vuole un giocchino. La mamma non lo compra e lui ribatte: «Sei proprio cattiva e stupida!».

A caldo «Per istinto, partirebbe una sberla» dice Manuela Trinci, psicoterapeuta dell'età evolutiva. «Ma dimostrerebbe solo che l'adulto può perdere la testa. Meglio dire con fermezza: "Non chiamarmi stupida, non è una bella cosa"».

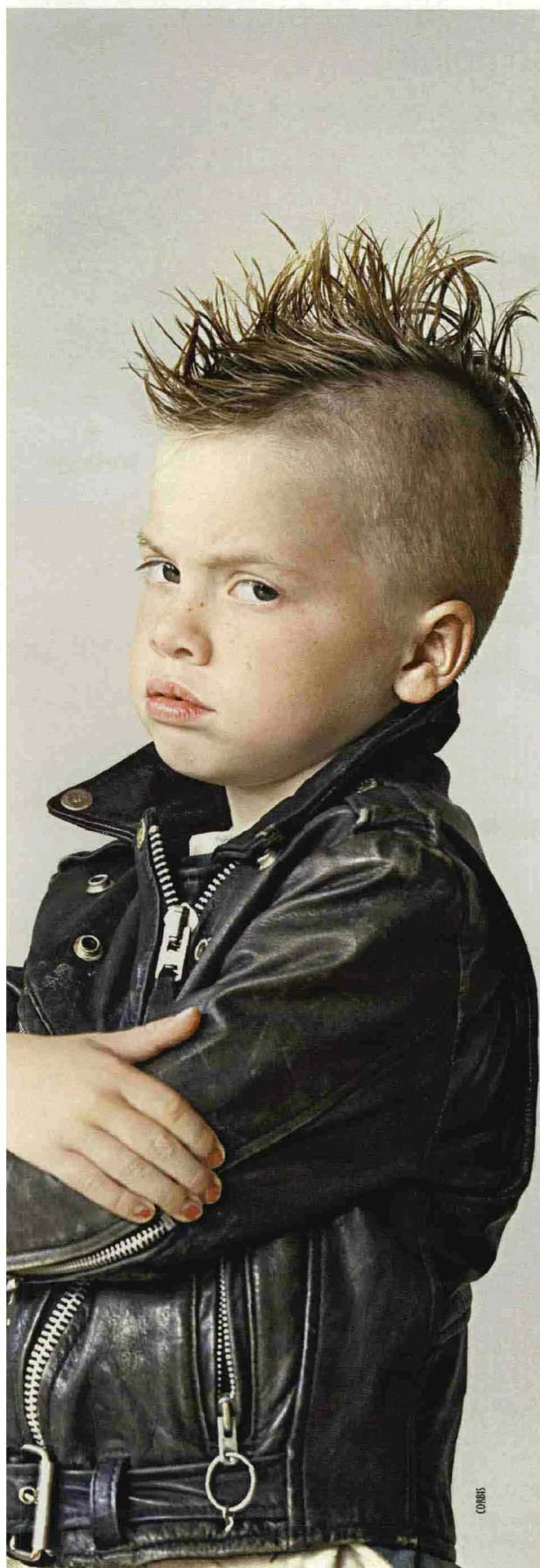
A freddo «Parolacce e toni di sfida fanno parte della crescita» prosegue l'esperta. «Ribellandosi, i bambini scoprono fino a che limite possono spingersi. Quindi mamma e papà non devono lasciar perdere e, passata la bufera, spiegare che, nella propria famiglia, certi capricci e le parolacce non sono ammessi».

DAI 6 AGLI 8 ANNI

La scena tipo La mamma chiede al bambino: «Mi aiuti ad apparecchiare?», ma lui sta giocando alla Playstation e non fa una piega. E, a una nuova richiesta, sbotta: «Ma lasciami in pace!».

A caldo Certe risposte fanno montare il sangue alla testa, e le reazioni possono essere di due tipi: il classico schiaffo o la resa. «Meglio contare





COMBIS

E voi, allora?

In tante situazioni i grandi non brillano per buona educazione. E i bambini copiano al volo. Questa poesia di Janna Carioli lo dice bene. È tratta dal libro *Anche i bambini hanno un cuore* in uscita a settembre per Mondadori.

Niente da imparare

*Tu che disboschi l'Amazzonia intera
e in auto non ti allacci la cintura.
Tu che col cane, se nessuno vede,
lasci la sua cacca sul marciapiede.
Tu che butti la carta del gelato
e dici a me che son maleducato.
Tu che le regole le rispetta il fesso
e che consumi tutto il mondo adesso.
Tu che abbandoni il gatto a ferragosto
per andare in vacanza a ogni costo.
Ti senti forte grande furbo e sveglio
ma io da uomo sarò molto meglio
perché anche se comandi e sai parlare
io da te non ho niente da imparare.*

normali. «I figli provocano, ma non bisogna farsi coinvolgere o si crea un'escalation di violenza» osserva Gerardo Magro, pedagogista e autore del nuovo libro *Educarsi per educare* (Franco Angeli, 20 euro). «Dopo averlo lasciato sfogare, si prende da parte il ragazzino e si ascoltano le sue ragioni. Può darsi che stia esprimendo un po' di rabbia contro gli insegnanti e abbia bisogno di essere aiutato a capire meglio le sue emozioni».

A freddo «Il comportamento aggressivo dei ragazzi di oggi, spesso, è una reazione al disagio di vivere in famiglie senza regole» prosegue l'esperto. «Così sono come fiumi in piena, privi di argini. I genitori dovrebbero riflettere sul perché non riescono a fissare dei paletti e cambiare atteggiamento, dedicando più tempo ai bambini. In mancanza di una reazione, i figli richiamano l'attenzione con questi modi provocatori».

DONNA MODERNA 251